

vogliano stabilire in virtù del presente atto, fatti  
e le condizioni, che regolano dovessero la loro futura  
unione, dilucidando ogni dubbio d'ordine di legge, d'ordine  
quinto come è permesso dal Codice Civile.

10° parte la comparsa Giuseppina Di Salvo, vedova,  
che contribuisce al buon decoro e sostegno del suddetto  
futuro matrimonio, autorizzata dal curato  
suo marito, costituisce in dote alla suddetta  
di lei figlia Vincenza Cimino, accettante:

1° una casa terrana, sita in Rehera, via Maurano,  
confinante con casa di Grazia Maurano, con casa  
di Francesca Russo e con casa di Francesco Me-  
rello, del valore di lire cento notata nel catasto  
fabbricati di Rehera all'ist. 109<sup>to</sup> sotto nome di Da-  
vid Antonio fu Giuseppe, dipendente dall'imponevole  
di S. G. 25, di cui spetta alla suddetta casa terrana la  
meta' in S. 27.

2° tanti oggetti di biancheria spinti da un pezzo  
sotto d'accordo del notaro, di lire trecento, quali oggetti  
di biancheria il futuro sposo dilucida d'aver ricevuto  
e ne rilascia ampia e valida quietanza.

Della sopradescritta casa terrana la suddetta Vincenza  
Cimino avrà la proprietà e il possesso, e il futuro  
sposo l'amministrazione ai sensi di legge dal quar-  
no della celebrazione del matrimonio in poi e da

sub, girare questi si obbliga a pagare la fondazione che vi  
grava, mentre, come, la detenta di persona, e franca e  
libera di qualsiasi altro peso, usi e di ipoteca.  
Inoltre il futuro sposo Calogero Leo Giudice promette  
e si obbliga di ben amministrare la suddetta  
dote e di farne la restituzione, quando ne sarà il  
caso nei modi di legge, però non avendo beni ca-  
paci d'ipoteca, e posti rimessi, non all'incasso  
né legale in favore della futura sposa e di pos-  
suno né Notaro d'averla, liberandosi d'ogni  
responsabilità.

Dilucida Giuseppina Di Salvo di non aver fatto altre pre-  
dette donazioni alla predetta di lei figlia  
e le spese di quest'atto sono a carico di Giuseppina  
Di Salvo.

Vincenza Cimino e Giuseppina Di Salvo dilucidano  
di non saper firmare per essere analfabete.  
Le richieste io Notaro, ricevo quest'atto, scritto da me  
e da me, letto alle parti in presenza dei testimoni,  
che si sottoscrivono con Calogero Leo Giudice, Fran-  
cesco Cimino e con me il Notaro.

Legguta quest'atto di un foglio di carta scritto  
in lire settantacinque.

Leo Giudice Calogero - Cimino Francesco -  
Quartello Aureliano Notaro - Leo Maurano Benedetto Not.